



# Cosa sono gli **scacchi scolastici**

DI ALEXANDER WILD

Alexander Wild (nella foto) oltre ad avere un'esperienza decennale come istruttore nelle scuole dell'Alto Adige è autore dei tre volumi *Giocare a Scacchi* (Edizioni Ediscere 2006) e in questo articolo mette a fuoco le profonde differenze, di scopo e di metodo, che caratterizzano gli scacchi in ambiente scolastico da quelli giovanili, agonistici o pre-agonistici.

Gli scacchi scolastici hanno come unico scopo lo sviluppo interiore individuale dei ragazzi, essi sono anche prevenzione e terapia per molte cause di disagio sociale nelle scuole.

Gli scacchi non scolastici hanno invece lo scopo primario di migliorare la qualità del gioco dei ragazzi e renderli competitivi nei tornei. Lezioni di scacchi tenute nei locali di una scuola non sono necessariamente scacchi scolastici.

Come fare per cogliere la differenza? Ritengo che i principali fattori discriminanti siano:

- 1. la frequenza o fattore temporale:** 10 o 15 ore di lezione non sono scacchi scolastici;
- 2. il gruppo o classe:** un gruppo misto, su base facoltativa, proveniente da classi o età differenti, non sono scacchi scolastici;
- 3. l'insegnante-istruttore:** lezioni senza l'insegnante di classe che supporta un eventuale istruttore esterno, non sono scacchi scolastici;
- 4. la valutazione:** valutare la comprensione delle lezioni con voti o test, non sono scacchi scolastici;
- 5. il programma:** l'insegnante conosce le regole degli scacchi e con l'ausilio di un libro per principianti tiene lezioni di scacchi, questi non sono scacchi scolastici.

## La frequenza o fattore temporale

Bastano 10 a 15 ore per far intuire ai ragazzi le possibilità che gli scacchi offrono loro. Dopo questo periodo si intravedono i primi effetti, ma smettere a questo punto con gli scacchi scolastici rende vano il lavoro svolto, almeno per il 90% dei ragazzi. Tempo un mese e gli sviluppi positivi sono regrediti allo stadio iniziale. Vengono eliminati per mancanza di continuità.

Gli scacchi scolastici, una metamateria scolastica, si adattano perfettamente ad un lavoro continuativo nell'arco di più anni, per la loro quasi inesauribile potenzialità di suscitare la curiosità con proposte sempre diverse, ma sempre collegate alle conoscenze che hanno già e comprensibili per la grande maggioranza dei ragazzi.

La maggior parte delle attività extrascolastiche non si adattano ad una proposta a così lungo termine.

Gli scacchi scolastici sono ottimali se prevedono un'ora alla settimana durante l'orario scolastico regolare per tutta la classe. Iniziano in seconda e proseguono fino in quinta elementare. Dopo il primo anno si consiglia di creare un gruppo di lavoro (circolo interno) scolastico dove tutti i ragazzi della scuola possono incontrarsi per giocare a scacchi in ambito extrascolastico facoltativo.

## Il gruppo o classe

Il gruppo deve essere composto, per la maggior parte delle lezioni, da una classe completa, per il semplice motivo che il comportamento di gruppo della classe è necessario per una massimizzazione dei vantaggi che gli scacchi scolastici comportano.

## L'insegnante-istruttore

L'insegnante dovrebbe rimanere lo stesso per i quattro anni del progetto "scacchi scolastici". Se si vogliono affidare le lezioni di scacchi scolastici ad un istruttore esterno, egli non deve mai essere lasciato solo con i ragazzi, per due motivi principali:

1. Per valutare la capacità e la professionalità dell'istruttore (non tutti sono adatti ad insegnare gli scacchi scolastici) e per supportarlo quando ci sono molti ragazzi "deboli" che necessitano spiegazioni particolari, o quando i ragazzi superano i limiti di rumore accettabili in ambiente scolastico. Bisogna anche controllare che non insista troppo sulla forza di gioco (per esempio: per vincere bisogna fare...), dato che ciò non ha influenza sugli scopi degli scacchi scolastici.

2. I vantaggi che gli scacchi scolastici comportano non si riversano automaticamente sugli insegnanti. Essi devono partecipare attivamente alle lezioni (i vantaggi aumentano se l'insegnante è al tempo stesso scolaro e insegnante) anche per capire i concetti ideali da usare come ponte nelle altre materie scolastiche. Forse l'aspetto più importante è che l'insegnante diventa qualcosa di simile a un "capobranco" che però non indirizza il resto del branco a fare determinate cose (quello c'è già ed è sempre un ragazzo o ragazza, mai un insegnante) ma crea disponibilità ad emulare, fa tendenza o chiamiamola moda; vale la pena imitare i comportamenti dell'insegnante.

## La valutazione

Dare dei voti alla comprensione o qualità del gioco dei ragazzi, avvicina nuovamente gli scacchi scolastici verso una materia scolastica, eliminando l'effetto del "gioco" e riportando l'insegnante ben presto al punto di partenza, prima di diventare un membro del

“Gli studi condotti dall’università di Trier hanno documentato l’effetto positivo degli scacchi sia sulle abilità cognitive, sia sul comportamento e l’integrazione sociale dei bambini”

gruppo che fa tendenza. Torna ad essere il maestro punto, si allontana nuovamente da loro. Non si valutano gli effetti degli scacchi scolastici con i voti, ma con altre cose.

### L’importanza di un programma didattico

Se si conoscono appena le regole di base degli scacchi, e si propone ai ragazzi un corso di scacchi senza un filo conduttore adatto a loro, si otterrà un ben misero risultato. La grande maggioranza dei manuali per principianti disponibili in lingua italiana sono di poco aiuto, dato che sono scritti per ragazzi di età superiore e sono troppo complessi per raggiungere e interessare una classe intera. Anche molti libri per gli scacchi da insegnare nelle scuole spesso presuppongono una velocità troppo alta per interessare tutti gli alunni di una classe e trasformano le lezioni in “scacchi non scolastici” (o sportivi). Più avanti spiegherò il perché.

Ho cercato, scrivendo il manuale per gli insegnanti e i due libri per i ragazzi, di creare un aiuto a tutti gli insegnanti che non conoscono o conoscono appena le regole del gioco e i movimenti dei pezzi. Un supporto didattico che permetta, tramite gli scacchi scolastici, di sviluppare interiormente i ragazzi. Rafforzandoli dove sono deboli e confermando i loro punti forti.

### L’art pour l’art: gli scacchi fini a sé stessi

Gli scacchi, come la musica e l’arte hanno un’influenza incisiva sullo sviluppo umano. Gli scacchi proposti come fini a sé stessi influiscono sullo sviluppo dei ragazzi. Ma non sono le tali partite, le posizioni particolari, i tatticismi, le aperture, i finali, gli scopi degli insegnanti-istruttori, ecc. a condizionare lo sviluppo dei ragazzi, ma gli scacchi in sé.

Non c’è bisogno di inventare trattamenti particolari, gli scacchi fanno tutto da soli. Ai ragazzi basta la pratica, non è necessaria una specializzazione particolare. Quindi l’unico compito dell’in-

segnante-istruttore consiste nel suscitare l’interesse dei ragazzi verso gli scacchi e dare loro una direzione.

### La valutazione degli scacchi scolastici

Come possiamo alla fine dire se gli scacchi hanno effettivamente portato dei vantaggi ai ragazzi?

Non dobbiamo in nessun caso valutare la competenza raggiunta, dato che non era questo lo scopo degli scacchi scolastici. Quello che dobbiamo valutare è il progresso che i ragazzi hanno compiuto rispetto ai loro punti deboli. Se, cioè, i ragazzi alla fine sono riusciti a trasformare i loro punti deboli, non dico in punti forti (non sarebbe realistico) ma a raggiungere la media o quanto basta per sapersi destreggiare. Gli studi condotti dall’università tedesca di Trier hanno documentato l’effetto positivo degli scacchi sia sulle abilità cognitive (matematiche e linguistiche) sia sul comportamento e l’integrazione sociale dei bambini coinvolti.

Faccio qualche esempio. Un ragazzo all’inizio ha difficoltà con la matematica, non riesce a raggiungere la sufficienza. Se questo ragazzo alla fine riesce a comprendere la matematica quanto basta per avere voti positivi allora gli scacchi scolastici hanno raggiunto il loro scopo e la valutazione sarà positiva. Se un ragazzo ha difficoltà a concentrarsi, ma in seguito riesce a concentrarsi molto meglio, allora la valutazione degli scacchi scolastici sarà positiva.

Se un ragazzo all’inizio è molto irrequieto o vivace, ma alla fine riesce a essere più tranquillo e si trova bene, allora la valutazione degli scacchi scolastici sarà positiva. Se un ragazzo ha problemi sociali, ma in seguito risolve alcuni dei suoi problemi e si sente parte della classe, allora la valutazione degli scacchi scolastici sarà positiva.

Nella mia esperienza di insegnamento degli scacchi nelle scuole elementari dell’Alto Adige, l’effetto dei corsi di scacchi scolastici è stato ampiamente positivo per tutti i fattori che ho elencato sopra. E questa esperienza, che conferma gli studi dell’università di Trier, giustifica la mia affermazione che gli scacchi scolastici sono terapia e prevenzione per molte cause di disagio nella scuola.

Ovviamente gli scacchi scolastici non sostituiscono né l’insegnante né le materie scolastiche o gli altri programmi di intervento, essi sono uno strumento in più a disposizione della scuola.